



Gruppo di Documentazione Vignolese
"MEZALUNA - Mario Menabue"

Galli Antonio

**Storia Antica e Moderna di Vignola
Sino all'anno 1806**

A cura di Massimo Bazzani

Progetto editoriale:

Gruppo di Documentazione Vignolese
"Mezaluna - Mario Menabue"

Elaborazione fotografica e computergrafica:

Enzo Venturelli

Impostazione grafica e stampa:

Tipolitografia F.G. Savignano s.P. - Modena

Traduzione delle parti di testo in latino:

Luciano Lanzi

Consulenza per i termini dell'italiano degli inizi ottocento e per le derivazioni dialettali:

Attilio Neri

Consulenza per tutto ciò che riguarda le chiese e il culto cattolico:

don Guido Vigarani (Archivio Arcivescovile di Modena)

Ringraziamenti:

Luisa Bazzani
Anna Maria Coslovi
Giampaolo Grandi
Carlo Grazi
Lidia Gualtieri
Luciano Lanzi
Renzo Menabue
Antonio Quattrini
Mariarita Quattrini
Lidia Righi Guerzoni
Fausto Simonini
Paolo Vaccari
Enzo Venturelli

Inoltre:

Parrocchia di Vignola
Parrocchia di Brodano
Archivio dell'Abbazia di Nonantola
Comune di Vignola.

Si ringrazia inoltre la direzione della Biblioteca Estense per avere autorizzato la realizzazione del microfilm e la pubblicazione della presente cronaca contenuta nel Fondo Sorbelli (Rif. n° 1594)

Un commosso ringraziamento va a Lamberto Franchini che mai ci ha fatto mancare la sua preziosa consulenza araldica.

Questa pubblicazione è stata resa possibile grazie al contributo di:



CITTÀ DI VIGNOLA



FONDAZIONE
DI VIGNOLA

Presentazione

Dopo anni di lavoro paziente e impegnativo, finalmente il Gruppo di Documentazione Vignolese "Mezaluna – Mario Menabue" può finalmente mettere a disposizione di ricercatori e appassionati di storia locale la cronaca del cappellano vignolese Antonio Galli.

Si tratta di un'opera di fondamentale importanza per conoscere la realtà vignolese nel Settecento, fino ai primi decenni dell'Ottocento; un'opera che prosegue la ben nota "Cronaca" di Domenico Belloi e che, coprendo uno spazio temporale di circa un secolo, costituisce un fondamentale punto di raccordo tra questa e le cronache degli studiosi del secolo XIX.

Essendo uomo di Chiesa, don Antonio Galli indugia in modo particolare sugli aspetti religiosi, ma ci fa conoscere anche l'organizzazione politica e sociale di Vignola durante il governo dei Boncompagni e gli sconvolgimenti che caratterizzarono l'occupazione napoleonica e il successivo ritorno degli Estensi; soprattutto, però, ci offre un interessantissimo spaccato della società vignolese e della vita quotidiana dell'epoca.

Così, ad esempio, egli si sofferma a descrivere tutti i casi di morte violenta e scopriamo che la vita a Vignola, racchiusa ancora tra il ristretto cerchio delle mura quattrocentesche, si svolgeva in modo tutt'altro che tranquillo e banalmente ripetitivo: sono veramente tante le persone ferite o uccise da armi da fuoco e da taglio e sono tanti i criminali giustiziati dal boia, tramite impiccagione o decapitazione; come numerosi sono coloro che trovano la morte in Panaro, travolti dalle acque del fiume.

Da questa cronaca hanno attinto notizie vari studiosi dell'Ottocento e del Novecento, che la avevano conosciuta attraverso copie dell'originale; essa però non era mai stata pubblicata.

A Massimo Bazzani il merito di avere capito la sua valenza storica e culturale e di averne personalmente curato l'edizione a stampa, sobbarcandosi interamente un impegno tanto gravoso di ricerca, trascrizione, documentazione e approfondimento.

A lui il plauso e la riconoscenza del Gruppo "Mezaluna" e – ne sono sicuro – dei tanti appassionati di storia vignolese.

Giampaolo Grandi

Introduzione

La presente cronaca, recentemente ritrovata alla Biblioteca Estense nel Fondo Sorbelli (Rif. n° 1594) è composta da 272 facciate manoscritte, su fogli uso protocollo, numerate solo come pagine doppie per un totale di 136 pagine, con una facciata di antiporta in cui è riportato titolo ed autore e due facciate finali sulle quali viene elencata la nota dei banchi da collocarsi nella chiesa parrocchiale del 1687, il tutto rilegato con copertina cartonata.

Di tale cronaca si aveva conoscenza solo tramite gli scrittori risorgimentali che ne avevano fatto largo uso nei loro scritti su Vignola, a volte senza nemmeno citarne la fonte, l'ultimo in ordine di tempo che ne dà notizia è Bernardo Soli nel 1935 che la utilizza ampiamente per corredare le note alla sua traduzione della Cronaca del Belloi; il Soli, studioso scrupoloso la cita spesso come fonte, a volte riportando fedelmente, nelle sue note, tra virgolette interi brani della Cronaca Galli, altre volte invece tralascia di citarla come sua fonte. Dall'introduzione che Luca Tosi fa alla sua "Storia Cronologica di Vignola" del 1872 sappiamo che la "Cronaca di Vignola del Galli", insieme a quella di Bortolani e di Domenico Cavani, era conservata nella Biblioteca Comunale, ed è verosimile che il Soli nel 1935 utilizzi questa copia conservata in Biblioteca per i suoi studi, se ne deduce quindi che l'opera del Galli, insieme a quella degli altri due cronisti vignolesi, scompare misteriosamente dalla nostra Biblioteca tra il 1935 ed il 1950, anno in cui si comincia il riordino di tutte le opere, e se ne perdano completamente le tracce.

Il manoscritto presente nel Fondo Sorbelli è stato ritrovato alla Biblioteca Estense dalla ricercatrice e amica Lidia Righi Guerzoni, a Lidia va anche il merito non solo di avere individuato in Carlo Fabriani il copista, ma anche quello di avere rinvenuto una lettera, sempre nel Fondo Sorbelli, dello stesso Fabriani datata 3 maggio 1874 ed indirizzata al marchese Cesare Campori in cui lo informa di avere terminato recentemente: "...la copia di Vignola del Galli".

La scrittura ottocentesca del Fabriani ha posto alcune difficoltà di interpretazione del testo soprattutto per quanto riguarda i nomi propri di persone e di località.

Si è deciso di riprodurre fedelmente tutto quanto riportato nel manoscritto, compreso gli errori, con l'unica eccezione di correggere l'articolo indeterminativo "un" seguito da "sostantivo maschile" che sempre è apostrofato nel manoscritto; per il resto nulla è stato variato, aggiunto o manomesso.

Nella cronaca sono riportate fedelmente anche alcune brevi aggiunte postume che non credo siano state apportate dal copista, ma da chi ha avuto in consegna od in eredità il manoscritto originale alla morte dell'autore.

Don Antonio Galli: *Cenni biografici*

Del cappellano don Antonio Galli sono conservati, nell'archivio della Parrocchia di Vignola, sia l'atto di nascita che quello di morte.

Dall'atto di nascita sappiamo che è figlio di Francesco fu Lorenzo e di Maria Bussoli e che nasce il 12 febbraio 1754; viene battezzato da don Pellegrino Iacoli ed i suoi padrini sono Andrea Nobile e Giovanna Bussoli.

L'atto di morte (atto n° 677) ci notifica, oltre alla data dell'evento, avvenuto il 29 ottobre 1815, che il Galli fu cappellano a Vignola per 25 anni, che al momento del decesso era custode del santuario della Beata Vergine della Pieve già da cinque anni e che la causa fu apoplezia ripetuta.

Al Galli furono riservate esequie solenni dalla comunità vignolese e dall'arciprete don M. Bruni.

L'atto di morte ne registra anche l'età al momento del decesso: anni 61, mesi 8 e giorni 17 e questo collima perfettamente con la data di nascita.

Da queste date si deduce che il Galli, vignolese dalla nascita, ha esercitato il sacerdozio nel suo paese dall'età di 30 anni a partire dal 1784-85, come egli stesso ci conferma nella sua "*Cronaca del Cappellano Antonio Galli di Vignola 1806. Storia antica e moderna di Vignola*".

Sempre da quanto egli stesso ha lasciato scritto nel testo, possiamo ricavare ulteriori scarse notizie autobiografiche.

Ai primi di agosto dell'anno 1798 è arrestato, insieme a suo fratello Giuseppe e a diversi altri cittadini vignolesi, dalle autorità napoleoniche, con l'accusa di aver contravvenuto alle disposizioni repubblicane in materia di culto; portato nelle carceri della rocca di Vignola, viene interrogato dai commissari napoleonici Piazza e Parozzi; tradotto successivamente a Modena, con gli altri arrestati, sotto imponente scorta militare, subisce gli interrogatori dei giudici napoleonici Vargani e Cuoghi. Viene scarcerato il 20 agosto.

Il Galli durante la sua attività pastorale di cappellano a Vignola, avvenuta quasi tutta sotto il parroco don Pietro Domenico Bortolani, rivestirà anche la carica di Priore della Compagnia del Sacramento. Nell'agosto del 1809 è colpito una prima volta da ictus con emiparesi, che lo costringe a rinunciare all'impegno attivo sacerdotale ed il 22 dicembre dello stesso anno diviene custode del Santuario della Beata Vergine della Pieve. Muore il 29 ottobre 1815 per recidiva di ictus.

Dopo solenni funerali è sepolto nel cimitero di Vignola.

Scriva la presente cronaca di Vignola, molto verosimilmente, nel decennio 1800-1809, con piccole aggiunte negli anni successivi.

[3a]

Cronaca del Cappellano Antonio Galli di Vignola 1806.

Storia antica e moderna di Vignola.

Prefazione

Prefazione

Se non vi fosse stato mai alcun Scrittore che avesse trasmesso ai posteri le antichità del proprio paese, i medesimi sarebbero tuttavia ignari delle vicende passate, per dare adunque un'idea alli cittadini Vignolesi della loro Patria ho pensato di porgli sott'occhio la Fondazione, il Governo, e le Metamorfosi qui accadute negli scorsi secoli con questa mia qualunque siasi storia, e ben persuaso che li miei concittadini non disdegnaranno questa mia fatica.

*Etimologia
di Vignola*

Dalla tradizione, da varii Documenti, e Manoscritti, e particolarmente – De Vineolae moderniori Statu – del fu Chierico Domenico Belloi Giureconsulto e Notaro Vignolese, che scrisse nell'anno 1704¹ si rileva che questa Terra fu chiamata dai suoi primi Abitanti Vignola perché fabbricata in un luogo pieno di moltissime vigne, benché nel principio del Secolo Decimo Ottavo erano riddotte a pochissime forse per negligenza dei Possessori o dei Contadini: alcuni pensano che fosse chiamata anche Neviola.

*Antichità
di Vignola*

La Comunità di Vignola ha per suo Stemma una Vite feconda di Pampini d'Uva che ravvolgersi ad un Palo in Campo Ceruleo²: questa Terra dicesi essere antichissima secondo il parere di alcuni Scrittori, ma secondo la mia Opinione, ricavata con sommo studio e fatica dico non oltrepasare la sua Antichità al Secolo Secondo, allorché vennero i Barbari nell'Italia,

¹ Si tratta di: "*De Vineolae moderniori statu Chronica enarratio*", opera principale di Domenico Belloi, nota al Galli, ed a cui il nostro autore espressamente si riferisce. D'ora in avanti si fa riferimento, chiamandola semplicemente "*Cronaca Belloi*", all'edizione volgarizzata da Bernardo Soli edita dalla Cassa di Risparmio di Vignola nel 1978.

² Si ignora quando il Campo dello stemma di Vignola sia passato da ceruleo a rosso come è attualmente, ma già nel 1872 quando Luca Tosi dava alle stampe la sua "*Storia cronologica di Vignola*" (Tipografia Antonio Bizzarri, Vignola 1872) lo stemma era già di colore rosso e il Tosi (pag. 8, nota 1) riporta correttamente che all'epoca del Galli il campo era ancora ceruleo; tale passo è riportato anche da Bernardo Soli, nel 1935, quando dava alle stampe la volgarizzazione della "*Cronaca del Belloi*" (vedi "*Cronaca Belloi*" pag. 28, nota 1).

La Festa di San Fortunato Martire si faceva alli 15 di Ottobre, non di Precetto, ma di Divozione con però l'Uffizio, e Messa propria: in occasione della Sacra Visita, fatta nell'Anno 1720 da Stefano Fogliani³⁷ Vescovo di Modena proibì l'Uffizio e la Messa per essere il Corpo di d.o Santo battezzato, inibendo li Decreti Pontifici a dire l'Uffizio e la Messa di quei Santi, che non sono nel Calendario Romano, permettendo però che fosse ogni Anno esposto alla Venerazione dei Fedeli e fu destinata la terza Domenica di Ottobre.

La Peste già incominciata in Mantova nel 1630, poi passata a Venezia, ed ivi portò al Sepolcro 60 Mila Persone e più di 500 Mila nelle altre Città e Ville di Terra ferma di detta Repubblica, indi passò a Modena, a Reggio, ed a Bologna, ed altre Città dell'Italia: tutti frutti dell'incessante ambizione dei Regnanti: Vignola essendo stata preservata da questo Morbo per la somma diligenza del Governo fece per un Centesimo Voto all'Altissimo che nella Domenica più prossima alli 20 Luglio colla Celebrazione di una Messa Cantata, ad Onore di Maria Santissima e dei Santi Protettori Nazzaro e Celso, indi la Processione col Sacramentato Signore, poi esposto per sei Ore all'Adorazione dei Fedeli per li moltissimi Benefizii ottenuti dal grande Iddio coll'Offerta di N° 4 Torcie da servirsi anche per l'accompagnamento del SS.mo Viatico agli Infermi: terminato il Centesimo fù stabilito dalla Comunità Voto Perpetuo, e destinato nella Domenica Terza di Luglio.

Il Pubblico di Vignola ha il Costume di solennizzare la Festa di tutte le S.e Reliquie, che sono Venerate in tutte le Chiese di Vignola sudd.a nella Domenica in Albis di ciaschedun Anno, perciò nel sabbato antecedente fa disporle [15a] sopra l'Altare Maggiore con grande simmetria, ed eleganza: alla Mattina avvi Messa solenne assistita dal Sig.r Governatore, dalla Comunità ché intervengono anche alla Processione nel dopo Pranzo colle Compagnie, Cappuccini e con tutto il Popolo sì dei vicini come dei lontani Paesi scortata dalla Milizia Forense, ed è eseguita in questa maniera: la Processione comincia dalla Chiesa Parrocchiale, esce dalla Porta Maggiore di Vignola, si rivolge verso Oriente sino alla SS.ma Trinità, prosegue sino al principio della Cavarola, segue vicino al Convento dei Cappuccini,

*Festa
delle S.e Reliquie*

³⁷ Vedi nota pag. 14a.

Col danaro dell'Oratorio venduto comprarono li Confratelli un Luogo sotto la Casa Galvani verso Settentrione, e vi fabbricarono una piccola Chiesa, un piccolo Coro, e senza Sagrestia. L'Ancona è del celebre pittore Simone da Pesaro, e rappresenta Gesù Cristo risorto, che si accompagna in Abito da Pellegrino a due dei suoi Discepoli, Luca Evangelista e Cleofa⁵⁹, che andavano ad Emaus, e lo riconobbero solo nel rompere del Pane, allorché cenavano assieme. Questo Quadro fù dimandato dal Duca Ercole 3° alla Compagnia, che si fece un Onore di concederlo con questa Condizione però che gli mandasse un altro Quadro, come gli fù spedito, ma cattivo, ossia di cattivo pennello, quale rappresenta il Convito di Simon Mago Fariseo fatto a Gesù Cristo: mandò poi il Duca per Compenso Braccia 72 di Damasco Rosso nuovo dal già soppresso Monastero delle Monache della Madonna di Modena, così un Crocifisso della soppressa Compagnia della Neve di Modena: questa Compagnia è stata sempre numerosa, e rispettata moltissimo per le Persone Ricche, che erano aggregate alla stessa, atteso le incombenze alla quale erano aggiunte, come vedremo in seguito: pertanto come si disse di sopra, la Chiesa del Sacramento essendo ristretta, pensarono di fabbricarne una più grande. Difatti nell'Anno 1696 si posero all'impresa, e gettarono le Fondamenta di rimpetto al Palazzo al settentrione fra la Casa Fontana, ora di Domenico Soli e di Geminiano Iacoli, ma per la morte sopravvenuta di alcuni Confratelli Benefattori fù d'uopo abbandonare l'ideata Chiesa e contentarsi della sua Piccola: si vedono anche al giorno d'oggi i vestigi dei Fondamenti⁶⁰: poco possedeva da principio ma in seguito arrivò ad avere fino a £ 900 di Modena, che tutte si spendevano in soddisfare li obblighi annessi a questa Compagnia: l'Antica Cappa di questi Confratelli [25b] era di Color Celeste con il suo Stemma

Chiesa moderna

*Idea di mutar
Chiesa*

*Cappa dei
Confratelli Antica*

⁵⁹ Il passo dei discepoli di Emmaus è narrato solo nel Vangelo di Luca; però Luca, pur facendo parte della comunità cristiana degli albori, si sarebbe unito ai discepoli solo in periodo successivo alla morte, resurrezione ed apparizione di Gesù ai discepoli, quindi non potrebbe essere ad Emmaus; inoltre nel suo vangelo è citato per nome solo un discepolo che si chiama "Cleopa" e non "Cleofa".

⁶⁰ L'episodio è riportato anche da Bernardo Soli, citando correttamente la presente Cronaca, in nota 1 pag. 196 della "Cronaca Belloi".

tonio di Giuseppe Cristoni per avere dato una Coltellata a Luigi Bonvicini alli 29 Agosto 1802, ma cambiata poi in due Anni di Carcere in Modena: morì alli 9 Febbrajo 1803 alle Ore 11 della Mattina nella Prigione d.a del Mulino Antonio Montecchj di S. Cesario d'Anni 22 per scabbia retrocessa dopo essere stato cinque Mesi in Prigione in Bologna, e Mesi 6 in queste Carceri di Vignola per Violazione fatta ad una Giovine del suo Paese.

Famiglie Nobili, ed Antiche di Vignola.

La Famiglia Fontana è venuta dalla Germania in Italia [72a] nel 1300, si pretende che derivi da Giovanni Condottiero di Cavalli, e che si stabilì nelle Montagne di Modena al di là del Fiume Panaro, poco lungi dal Castello di Monte-Tortore, in luogo che si chiama tuttavia = La Fontana = ed ivi Fabbricò una Casa con Rocca a guisa di piccola Fortezza per difendersi dalle in allora Fazioni dei Guelfi, e dei Ghibellini, che tanto male apportarono all'infelice Italia indi si ammogliò con una donna chiamata Itala, dalla quale ebbe molti Figli: col tempo si moltiplicò molto la Discendenza del d.o Giovanni, e perciò si divisero nel 1402, restando nella Casa Paterna Attobello più vecchio dei suoi Fratelli, e Maggiore di tutta la Milizia della Provincia di Bologna sopra la Montagna: Gaetano Fratello dell'Anzidetto Attobello passò a Modena, ove in breve acquistò la Cittadinanza, e diventò anche Padrone di un Casino ed una Possessione d.a S. Liberata nel territorio di Spilamberto: Questo presto si unì in Parentela coll'altra Famiglia Fontana Nobile Modonese, quale possiede un Palazzo vicino al Convento dei Padri Serviti della B.a V.e Addolorata: Sigismondo altro Fratello passò a Bologna, ma non avendo Figli terminò quella linea: Marco si stabilì in Monte-Albano, ove sussiste anche presentemente la sua Famiglia in Carlo Notaro e Maestro di Scuola: Attobello aveva un Figlio chiamato Lodovico, che prese la Laurea Dottorale nell'anno 1528¹⁷⁰; morto il di lui Padre si congiunse in Matrimonio con Diomira

*Famiglie di Vignola
Fontana*

¹⁷⁰ La grafia della data "1528" è chiara nel testo e non può dare adito ad errori, come è scritto chiaramente tutto ciò che riguarda la famiglia Fontana nelle righe antecedenti a questa data; quindi secondo quanto ci racconta il Galli, Attobello, il più anziano, si divide dai fratelli nel 1402, verosimilmente in tale data tutti i fratelli saranno stati più che adulti. Diventa a questo punto difficile da comprendere come il figlio di Attobello si laurei nel 1528, cioè 126 anni dopo che il padre si era diviso dai fratelli.

Memorie Diverse =
1569

Il Rev.do Giovanni Carisi Arciprete di Vignola dopo di avere Governata con somma premura la sua Chiesa dal 1546 passò a godere il Premio delle sue virtù nel sudd.o Anno 1569 = Antonio di Pietro Pedrazzi Munaro a Brodano restò ucciso da una Ruota di Molino alli 10 Maggio 1585 d'anni 7.

= Tommaso Soli cavando delle Pietre da fare Calcina fu coperto all'improvviso da una Rovina, per cui vi restò sepolto alli 29 di Agosto 1589.

= Sfrozo Figlio dell'Ill.mo sig.r Giacomo Boncompagni Feudatario di Vignola che dimorava nella Rocca morì, e fu portato a seppellire a Bologna li 2 Settembre 1589.

= Il Magnifico Alessandro Selmi da Castelvetro venuto a Vignola per la Fiera, ed essendo vicino alle Fosse [99b] ed alla Frabberia ricevette una fucilata nella Schiena, Francesco di lui Figlio accostossi per soccorrerlo, ma anche egli fu ferito mortalmente, e morirono ambedue dopo poche ore adi 21 Settembre 1589.

1590. Il Magnifico Pietro Antonio Montagnani Uomo dottissimo d'anni 90 morì alli 12 Gennajo 1590, e fu posto nella sepoltura dal medesimo fatta fabbricare per sua Moglie vicino alla Porta, che conduce al Cimitero.

1595. Monsignor Ercole Bazzani Arciprete di Vignola avendo governata la sua Chiesa con somma prudenza, ed esemplarità dal 1569 fu chiamato da Dio al Paradiso verso la fine del 1595.

1599. Don Ercole Franchini morì alli 16 Luglio 1599.

= Don Giovanni Ranzani morì alli 5 Agosto 1599.

= Don Baldo Venturelli da Urbino, ma da molto tempo abitante in Vignola morì alli 22 Agosto 1599.

1601. Fu ritrovato nella Ghiarra del Panaro un Cadavere senza testa, senza gambe, e privo di un Braccio alli 21 Gennaio 1601.

1606. Fu ritrovata morta nelle Berlete di Zinzano una Donna d'anni 40 circa, che aveva segata la Gola, e da niuno fu cono-